DELLA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEI LAVORI FEMMINILI...

Demetrio Carlo Finocchietti







586
37

DELLA

PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEI LAVORI FEMMINILI

TENUTASI IN FIRENZE NEL 1871

CENNI DEL CONTE

DEMETRIO CARLO FINOCCHIETTI



MILANO
TIPOGRAFIA DITTA WILMANT
1871

Articolo estratto dal Giornale

IL BARTOLOMEO BORGHESI

Uno fra i fatti economici che la storia potrà registrare quale splendido attestato di civile sapienza, sarà certamente la mostra nazionale dei lavori femminili tenutasi in Firenze dal 15 marzo al 19 aprile del corrente anno.

Annunziata dai giornali fino dagli ultimi mesi del 1868, questa Esposizione dovette subire tutte le fasi di una cosa nuova, tutte le consegnenze che emersero dai clamorosi fatti politici che sconvolsero la faccia dell'Europa, determinando una titanica lotta fra due grandi e generose nazioni, lotta terribile e disastrosa della

quale chi sa per quanto tempo rimarranno vivi i luttuosi effetti!

Appena qualche raggio di pace comparve nuovamente a risplendere sull'orizzonte politico, la generosa idea di questa prima rassegna nazionale del lavoro della donna, venne di bel nuovo studiata e discussa da una schiera di valenti uomini che si costituirono in Comitato centrale, il quale coll'andar del tempo divenne numerosissimo.

Il progetto di questo importantissimo fatto nazionale venne annunziato da un capo all'altro della penisola, e ovunque fu accolto con simpatica benevolenza. Molti Municipi si posero a capo di sotto Comitati, e tentarono ogni mezzo per soccorrere efficacemente a questa impresa, la quale sarebbe stato desiderabile potersi mandare ad effetto per solo impulso di private contribuzioni. Ma per ragioni incomprensibili tuttora, si videro città importantissime per ogni rispetto, astenersi quasi affatto dal concorrere a questa mostra, mentre alcune altre più umili ma non meno generose, se ne fecero nobili eccitatrici, e inviarono a Firenze non solo larga copia di

prodotti femminili, ma eziandio buona dose di pecunia per sovvenire alle sue spese. Questa prima Esposizione, vittima, immeritata degli eventi politici, dovette per ben due volte rimettere ad epoche più tranquille la sua apertura, e questa dilazione raffreddò l'entusiasmo della cosa, e determinò quella fatale indifferenza, che è la più tremenda nemica di qualunque opera umana, e che maggiormente sgomenta quando avendosi innanzi larghi germi di prosperità si vedono miseramente inariditi da quel soffio letale.

In molti all' indifferenza si aggiunse l' incredulità, e si riguardò quale fola di menti esaltate un nobilissimo fatto, che poi vedutosi felicemente attuare, riscosse l' encomio di quelli stessi che lo aveano dileggiato.

In non pochi prevalse finalmente l' idea, che la mostra da tanto tempo annunziata, non si sarebbe potuta effettuare, senza la mano potente del governo, o del Municipio, che la coprisse non solo colla sua egida, ma che ne prendesse eziandio la direzione.

Tutte queste poco benevoli disposizioni

dello spirito pubblico, contribuirono grandemente a rendere sempre più malagevole il nobile assunto propostosi dal Comitato centrale, che andava giustamente orgoglioso di avere iniziata un' Era nuova al lavoro della donna tanto poco apprezzato fin allora, e utilizzato e premiato soltanto a vantaggio dello speculatore, e non di chi lo avea prodotto (1).

La donna, questo essere delicato e gentile che a buon dritto è ritenuta l'opèra più bella del creato, possedendo mente, cuore e sensi come l'uomo, non vi era ragione perchè dovesse più lungamente rimanere inconsiderata per tutto ciò che era capace di produrre colla mente e colla mano. Immeritamente disprezzata, la donna non avea forse avuto sin qui occasione di rivelarsi, di conoscere nemmeno essa stessa quello che valeva, e che sarebbe stata suscettibile di fare.

(1) Il Comitato centrale avea il suo seggio presidenziale così composto: — Principe Carlo Poniatowsky Presidente — cav. Francesco Rubino Vice Presidente — cav. prof. Cesare Parrini Segretario — cav Raffaello Magherini Provveditore — cav. Sebastiano Fenzi Tesoriere.

Faceva d'uopo che o prima o poi la società riparasse ad ua tanta ingiustizia, e chiamasse questi esseri intelligenti, che formano la gentile metà del genere umano, a dimostrare con prove evidenti, di quanto efficace soccorso sarebbe riuscita la loro opera, se sempre fosse stata convenevolmente apprezzata. Conveniva provare che nulla era sfuggito alla intelligenza femminile per farne suo ornamento ed utile altrui; che non vi era arte o industria che la donna non avesse coltivata, e che in molte di quelle gareggiar poteva coll'uomo, specialmente dal lato della esecuzione. Faceva di mestieri finalmente dimostrare come la donna colla sua intelligente istruzione, meglio di qualunque altro, avrebbe potuto essere elemento prezioso di prosperità nazionale.

E queste generose idee sorte nella mente di un oscuro popolano (1) furono finalmente apprezzate, e vennero sviluppate da una mano di uomini intelligenti e benemeriti i quali stabilirono che dovesse farsi in Firenze una prima rasse-.

(1) Casimiro Marr. —

gna di lavori femminili. E perchè la cosa fosse meglio organizzata e avesse un prestigio maggiore fu creato un Comitato femminile del quale ebbe la Presidenza la Principessa Antonietta Strozzi, e l'Augusta Protezione S. A. R. la Principessa Margherita di Savoja.

Ognuno convenne della eccellenza e della utilità di tale mostra, ma si fu più larghi di parole, che di fatti per incoraggiarne il felice risultato.

Il Comitato centrale emesse modeste Azioni di Lire Cinque, che offrivano non pochi vantaggi ai sottoscrittori, e a buon dritto si pensò che agevol cosa sarebbe stata il collocarne almeno diecimila. E su questa non avventata probabilità, il solerte Comitato cominciò le sue operazioni per attuare l'Esposizione. Calcolando sulla risorsa delle Azioni, e sopra generose offerte già ottenute dal Re e da qualche Ministero, dal Municipio di Firenze e da qualche altro, giustamente si credè che questa prima mostra nazionale dei lavori femminili, sarebbe stato il più eloquente fatto della civiltà presente, il più affettuoso e festevole saluto di congedo

che avrebbe dato Firenze al Parlamento e alle grandi Amministrazioni dello Stato, chiamate dagli eventi politici a sciogliere un voto secolare trasportando la loro sede sulle desiderate rive del Tevere. Ma tutte queste giuste previsioni ebbero un crudele disinganno, come vedremo in appresso.

I generosi promotori dell'opra confortati dalla speranza che il pubblico avrebbe colla sua frequenza avvantaggiate le scarse finanze che possedevano, anzichè scoraggirsi, si sentirono nobilmente eccitati ad attuare il fatto, ed a tale scopo pensarono a formare una Commissione di Ordinamento che traducesse in atto quanto fin allora non era stato che un grande e nobile progetto. (1)

Chiamato a presiedere questa commissione composta di persone per ogni ri-

(1) Tale commissione fu così composta: — Finocchietti Conte Comm. Demetrio Carlo Presidente — Ciacchi cav. Cesare Jacopo Segretario — Baldinotti Marchese Baly-Vincenzo — Bracci cav. Ing. Egisto — Fenzi cav. Sebastiano — Focardi Orazio — Gianni Raffaello — Giovannini Zanobi — Levi Barone Angiolo Adolfo — Martini Bernardi cav. Giuseppe — Peruzzi Comm. Simone — Saletti Comme Brandimarte — Tarchiani Ilario.

spetto onorande e valenti, e in gran parte da me scelte e indicate, io sentii tutto il peso al quale mi sottoponeva, tutta la responsabilità morale che andava ad assumere dirimpetto al Comitato ed al paese. Incoraggito con ogni maniera di persuasioni, e confortato dell'aiuto di uomini competenti all'uopo e che accoppiavano grande energia a distinta intelligenza, mi posi con essi all'opera sul principio dell'anno corrente. Nè seminato di rose incontrammo il terreno fino dai nostri primi passi, e il più grande ostacolo ci si parò subito dinanzi nel locale stato già prescelto dal Comitato per farvi la mostra.

Questo era il Politeama Fiorentino, locale grandioso e mirabilmente disposto per qualunque genere di spettacoli e feste, ma il meno adattata per potervi fare una Esposizione di lavori per natura loro delicatissimi e facilmente deperibili.

Riscontrato disadatto, dovemmo pensare a scegliere altro locale più idoneo e suscettibile a disporvi immediatamente la nostra Esposizione. E anche questo locale fu trovato, e fu quello del cav. Cesare Ciacchi in via Jacopo da Diacceto, il quale

mediante qualche lavoro d' importanza, offriva tutte le migliori garanzie per potersi destinare a splendida ed elegante sede di una Esposizione femminile.

L'addobbo di una mostra come quella che ci eravamo proposti di fare, e che era la prima di tal genere, offriva molte difficoltà per la natura degli oggetti da esporsi, ma l'intelligente e chiaro ingegnere cav. Egisto Bracci, al quale ne fu da me dato l'incarico, seppe vincerle tntte, e superò qualunque aspettativa nel far disporre quelle sale con un gusto ed una nuovità di decorazioni che tutti trovarono stupendamente ideate.

Due erano gl' ingressi per accedere al locale della Esposizione, il primo destinato ai visitatori che dovevano pagare il diritto d'ingresso giornaliero, il secondo riservato agli abbuonati. Dopo il primo ingresso s'entrava in un grazioso vestibolo che metteva ad una elegantissima serra di fiori, egregiamente disposta dal giardiniere Pucci, e dalla quale si accedeva a destra alla prima Galleria, e alla sinistra alle due sale destinate alle espositrici di Firenze. Da tali stanze si penetrava nel

gran salone Principessa Margherita, che non era certamente indegno del nome che portava. Retrocedendo poi per le sale di Firenze tutte parate a veli, a fiori, a penne si trovava a sinistra altra serra di fiori, che dava adito a un altra gran galleria non meno elegantemente disposta delle altre. Passando da un piccolo vestibolo nel quale era una graziosa fontana di acqua sempre zampillante, si entrava nel caffè. Per mezzo poi di una bella scala si accedeva al secondo piano ove erano altre quattro sale come indicheremo a suo tempo.

La Commissione di ordinamento lavorando con un zelo ed una attività instancabile, in meno di un mese potè compire il suo arduo lavoro, e ordinare nel locale descritto l' Esposizione in modo tale da potere essere aperta il 15 Marzo. — E quanto promesse, mantenne, e il giorno indicato alle ore 12 meridiane, la Esposizione fu solennemente inaugurata in nome di S. M. il Re, dai ministri della pubblica Istruzione e di Agricoltura e Commercio, delegati a tale onorevole incarico.

La solennità di tale cerimonia sarebbe stata completa, se avesse potuto essere

onorata ed abbellita dell'Augusta presenza della Principessa Margherita, ma ragioni di alta convenienza non le permessero di abbandonare Roma, e soddisfare questo desiderio generale. Malgrado ciò l'inaugurazione riescì splendida, e fu onorata dalla presenza di molti cospicui personaggi, e fra gli altri del benemerito Sindaco di Firenze, che pronunziò nobili ed acconcie parole, dopo le quali S. E. il Ministro Correnti dichiarò aperta al pubblico la prima mostra dei lavori femminili.

Per un prodigio più unico che raro la stampa fu unanimemente concorde nell'encomiare il Comitato e specialmente la Commissione di ordinamento per il modo col quale era stata disposta questa importantissima mostra, della quale pochi si erano fatti fino allora una idea chiara ed esatta. Nessuno avrebbe creduto che oltre tremila espositrici sarebbero concorse a questa prima e singolare palestra del lavoro muliebre; nessuno si poteva persuadere che le donne italiane colte quasi alla sprovvista avessero potuto inviare a questa mostra tanti svariati og-

getti. E di fatti dall'umile impagliatura di fiaschi comuni, alla esimia scultura in marmo, dal più modesto, ma utilissimo rammendo, al più paziente e difficilissimo lavoro d'ago, vedemmo ivi rappresentate più o meno bene tutte le arti e le industrie dei tempi presenti.

Ne credasi per questo che tale Esposizione potesse dirsi perfetta e aver pienamente corrisposto al desiderio di chi l'aveva iniziata. Pur troppo furono avvertite parecchie lacune, e sventuratamente ognuno fu fatto accorto del modo imperfetto col quale l'educazione femminile è stata fin qui diretta in Italia. Ma per riparare a simili errori, nulla di meglio poteva farsi, quanto il chiamare a rassegna tutti i lavori femminili, per poterli esaminare attentamente, giudicarne il merito, e indicare quelli che avrebbero potuto meglio contribuire al vantaggio della società.

La sera del 16 Marzo fu convocato il Giurì, che lo presiedetti per debiti di ufficio; e dopo avergli comunicate le traccie sulle quali dovevano avviarsi i loro giudizi, dopo avere stabilite le principali

quistioni di massima, si divenne alla elezione dei Presidenti di Sezione e relativi Segretari.

La prima sezione, cioè quella dei prodotti industriali elesse a sua Presidentessa Donna Luisa dei principi Corsini Marchesa di Lajatico, a vice presidente il cav. Francesco Rubino, e a segretario l'ingegnere Luigi Amerighi.

La seconda sezione, scelse per suo Presidente il Comm. Nicolò Antinori, a vice Presidente il Conte Augusto De Gori, e a segretario il cav. prof. Ulderigo Medici.

La terza sezione finalmente, chiamò alla sua presidenza la Contessa Leontina Fantoni, e a segretario il sig. Alessandro Borgheri.

Per ragioni largamente spiegate nella Relazione generale del segretario del Comitato centrale, cav. prof. Cesare Parrini, la prima e la terza sezione giudicarono conveniente di fondersi per l'aggiudicazione dei premj, imperocchè nella terza sezione essendo state comprese certe categorie di lavori che senza raggiungere gli estremi per essere riguardate come realmente economici, erano bensì racco-

mandabili per tanti altri requisiti che li faceva avvicinare troppo ai gruppi della prima sezione per non potersi questa dispensare dal prenderli in speciale considerazione. Colla riunione delle due sezioni fu più facile non andare errati sul loro merito, e divenire ad una più coscienziosa aggiudicazione di ricompense.

La seconda sezione poi si divise in due sotto sezioni, delle quali una si occupò esclusivamente di ciò che si riferiva ad arti belle, e l'altra prese a studiare tutto quello che appellava all'istruzione e pedagogia.

Il giorno appresso alla sua costituzione il Giurì cominciò i suoi esami, che si protrassero senza interruzione quasi fino alla chiusura della Esposizione.

Il compito dei giurati presenta ognora gravi difficoltà a superarsi e non sempre viene in tutte le sue parti approvato dal pubblico, il quale soventi volte ragiona più colla passione, che colla fredda riflessione. In questa circostanza poi le difficoltà si facevano maggiori per l'indole stessa del Giurì, formato di uomini e di donne. I criterj di queste senza cessare

dall'essere assennatissimi, non potevano essere in tutto all'unisono con quelli degli uomini, i quali consideravano forse i lavori sotto un aspetto più largo, e molto differente da quello che avea determinato l'esame femminile. Di qui spesse volte emersero dubbj, e necessità di prendere in nuovo esame, oggetti già parzialmente giudicati; di qui il bisogno di prolungare le adunanze per meglio e più pacatamente discutere sul merito dei medesimi. Un'ultima difficoltà poi fu quella di non poter disporre che di un numero limitato di medaglie d'oro e d'argento, e non larghissimo neppure di brònzo, perchè venendo queste e quelle conferite dai due Ministeri della pubblica istruzione, e dell'agricoltura e commercio, così faceva d'uopo non oltrepassare il numero da quelli chiaramente indicato.

L'ordinamento degli oggetti era stato fatto per sotto Comitati anzichè per gruppi, come forse sarebbe stato più conveniente. Ma la ristrettezza del tempo, e l'esservi più di centoventi Istituti che avevano presentati lavori da non potersi dividere ed esporre separati, consigliarono più utile

espediente quello adottato da me, tanto più che il gruppo al quale ciascuno oggetto apparteneva veniva indicato dal Catalogo. (1)

Questa disposizione se da un lato imbarazzò e rese più lunghi i lavori del Giurì, dall'altro servì di maggior soddisfazione alle espositrici, che poterono vedere riuniti tutti i loro lavori, e lusingò l'amor proprio, dei sotto Comitati, perchè a colpo d'occhio poteva osservarsi quanto aveva prodotto una città in confronto di un'altra. E sebbene questi confronti non per tutte le città fossero ugualmente lusinghieri, pure non furono a senso mio disutili; imperocchè da molte, che avrebbero potuto fare una miglior figura in questa solenne occasione, fu sentito vivo rammarico di aver riguardato con troppa indifferenza a un fatto di tanta importanza: — e questo pentimento sarà utile suggeritore di migliori consigli per un'altra volta!!

Gli oggetti da esaminarsi superavano

(1) Redattore del Catalogo fu l'egregio mio collega signor Zanobi Giovannini cui debbonsi pubbliche grazie per aver contribuito utilmente al buon esito di questa Esposizione.

i tremila: e sebbene fra quelli tutti non fossero perfetti, pure nessuno poteva lasciarsi inosservato dal Giurì, il quale spinse allo scrupolo i suoi esami essendosi questi ripetuti più volte sopra un medesimo lavoro, il di cui merito era rimasto contestato.

In questa Esposizione fu chiaramente dimostrato che la donna in Italia si occupa di tutto, ma disgraziatamente molta parte del suo lavoro non essendo ben diretto, non riesce profittevole come dovrebbe nè a sè, nè alla società.

Furono avvertiti non meno di duecento quadri di tutte le dimensioni ricamati a chiaro scuro, e rappresentanti svariatissimi soggetti, i quali chi sa la pazienza, la fatica, e il tempo che valsero alle disgraziate espositrici che gli condussero a compimento!! E chi sa pure quante lacrime, quelle migliaia di punti costarono a tante povere giovanette destinate a quel lavoro cenobitico e improduttivo!!! E quale fu il vantaggio che emerse da tutto quello sciuplo di tempo e di occhi? mentre tutti ammiravano la perfezione di quei vari pazienti lavori, nessuno ebbe una parola

d'incoraggimento per loro, nessuno spinse la sua generosità a comprarne un solo!! e quando il Giurì dovette giudicarli, quasi unanime essendo la disapprovazione di doversi incoraggire quei lavori improduttivi, a grande stento, e dopo molte calorose discussioni si potè ottenere qualche magra ricompensa per qualcuno di quelli!! — È giusta fu una tale severità del Giurì, e miglior partito sarebbe anche stato quello di non prendere in alcuna considerazione tutti quei lavori, e molti altri frivolissimi eseguiti sulle tele di ragno, sul cartoncino, sulle ostie, sulla cera e sopra altre delicatissime materie.

Il lavoro della donna deve essere utilizzato come quello dell'uomo; nè deve servire semplicemente ad un dannoso perditempo. La donna può col suo lavoro grandemente avvantaggiare l'economia domestica, purchè sia saviamente indirizzato: e prova evidente ne avemmo col vedere le maravigliose trine, i bellissimi tessuti, i fiori artificiali in tela, seta, e penne, i ricami in oro e in bianco, le paglie, le conterie, i guanti e cento altre specie di lavori utili tutti, e che fa-

cilmente potendosi smerciare, contribuiscono all'agiatezza di chi gli produce.

Col più modesto lavoro all'uncinetto una povera operaja può guadagnarsi un pane; — col più splendido lavoro ad ago a chiaro scuro costato qualche anno di pazienza e di fatica non si ottiene altra sodisfazione, tranne quella di sentire esclamare; Gran bel lavoro! Magro compenso per una disgraziata che nutrir debba una famiglia!! I lavori inutili e che reclamano una pazienza cenobitica, emergono specialmente dagli Istituti educativi, ove malamente si pensa non esservi nulla di più adatto che quelli per una giovanetta di agiata famiglia. Il tempo è moneta per tutte le classi della società, e tristo quello che ne fa inutile scempio!

Per qualunque classe sociale vi sono lavori di mano eleganti, graziosi, che senza doversi mettere in commercio, possono servire utilmente alle famiglie più facoltose. Vi sono per esempio i ricami in oro, quelli in lana, da potersi applicare alle mobilie di lusso, i lavori di trine al tombolo, i modani, le maglie all'uncinetto, i ricami in bianco che costituiscono lavori

decorosi per qualunque gentildonna, e che gli possono lusingar meglio l'amor proprio, che tanti frivoli lavori sul cartoncino, e sulle tele di ragno, che non possono destinarsi a nulla!!!

Gl'Istituti che meglio si rivelarono per buono indirizzo allo studio e al lavoro, furono senza dubbio quelli delle Marcelline di Milano. La loro chiarissima Direttrice Signora Marina Videmari intese egregiamente lo scopo per il quale veniva chiamato a rassegna il lavoro femminile; e dall'indole dei lavori spediti facilmente ognuno si accorse con quale savio discernimento vengono dessi diretti in quegli stabilimenti educativi. Tutti i lavori delle Marcelline furon trovati bene intesi; e dalla calzetta rappezzata, e dal rammendo praticato su qualunque genere di tessuti, si saliva fino al più ricco ricamo in bianco. E qui ragion vuole che sia detta una speciale parola di lode per l'eleganza e nuovità dei disegni adottati per ogni genere di tali ricami, che furono da tutti notati ed apprezzati, e che il Giurì facendosi interprete della comune approvazione ricompensò con una Medaglia d'Oro.

Nè minor merito si ebbero le Scuole Leopoldine di Firenze, le quali con modestissime risorse procacciano istruzione a molte centinaia di povere fanciulle, educandole a svariati mestieri. La maglia ed il cucito formano la parte sostanziale del lavoro che insegnasi in quelle scuole, e che è quello che risponde al generoso intendimento del loro Illustre e Augusto Fondatore, il quale altro non ebbe in mira che il formare delle buone ed oneste operaje. La solerte intelligenza del cav. Augusto Casamorata Direttore di quello stabilimento nulla trascura per renderlo sempre più proficuo al paese; — e dai lavori presentati a questa Esposizione, chiaramente si vide di quale progresso potrebbero essere suscettibili quelle scuole, se più venissero incoraggiate ed aiutate! Oltre i maravigliosi rammendi che tutti ammirarono, ognuno grandemente si compiacque nel vedere un bellissimo tessuto in seta lavorato in quelle scuole con telai vecchi ed intarlati del secolo passato. E più di tutto, formarono l'attenzione certe sciarpe di seta a colori diversi, che fin qui erano rimaste esclusiva e ricca indu-

stria Romana, e che ora dal benemerito Casamorata si è felicemente tentato e riescito a introdurre in quelle scuole. L'importanza di una tale nuova industria, se fosse ajutata, potrebbe essere sicura sorgente di larghi guadagni per le operaje Fiorentine, e di grande onore per questa antica culla dell'arte della seta e della lana. Applaudendo al buono indirizzo dato a queste scuole operaje, ed ai felici risultati offerti, il Giurì unanimente conferì loro una Medaglia d'oro. —

Ed uguale onore volle con savio accorgimento accordare al Conservatorio delle Fieschine di Genova, che inviarono splendidi saggi di ricamo in bianco, ma più specialmente di fiori artificiali da poter sostenere il confronto con quelli delle fabbriche di Parigi.

Commendevolissimi lavori furono giudicati quelli dello stabilimento educativo del Gesù in Modena, e come tali ottennero dessi pure la medaglia d'oro.

Una speciale attenzione poi fu diretta ai lavori emersi dalla Casa di Refugio per le giovinette pericolanti di Firenze; imperocchè ci mostrarono una nuova in-

dustria, che ivi si va felicemente coltivando, quale è quella delle trine a uso di quelle che si fanno nel Belgio e specialmente in Fiandra, e che ora si riproducono qui con grandissimo onore di chi seppe promuovere quell'Istituto e con rilevante vantaggio di tante povere orfanelle che vengono indirizzate a una delle più belle e ricche industrie femminili. Non credasi però che quella manifattura abbia ancora raggiunta la sua perfezione conciosiacchè molte difficoltà rimangono ancora a superarsi, e principalissima quella delle materie prime e dei disegni, dovendosi le prime far venire dal Belgio, e per i secondi non avendosi ancora tutti quei modelli che tanto distinguono le trine di quella industriosa provincia. Ma quello che non si è potuto ottenere in pochi mesi di vita, potrà ottenersi in seguito, mercè nuovi tentativi, e costante perseveranza di propositi in chi dirige quell'utilissimo Istituto, al quale fu di grande eccitamento la giusta ricompensa della Medaglia d'oro che unanimemente gli venne conferita.

Nè parlandosi d'Istituti Fiorentini edu-

cativi può tacersi delle scuole pie Israelitiche, le quali sono dirette con molto accorgimento e saviezza dal sig. Enrico Castiglioni, che coadiuvato da altri benemeriti suoi correligionarj, nulla trascura per tutelare il lavoro, e l'istruzione delle classi povere e per formare delle intelligenti e oneste operaje. E di ciò se ne poterono convincere tutti coloro che videro i difficilissimi rammendi, e gli altri utili lavori che presentarono alla Esposizione e che valsero a quelle scuole una Medaglia d'argento. —

Consimile onorificenza si ebbero l'Istituto femminile di Gesù bambino in San Severino, l'Orfanotrofio delle Terese di Venezia, l'Educatorio provinciale di Modena, l'Istituto Dolcetta di Castelfranco Veneto, la Scuola e casa di carità per le fanciulle povere, l'Istituto di carità della Concezione, e quello di S. Caterina in Reggio d'Emilia, l'Ospizio di carità di Chiavari e l'Istituto del Buon Pastore di Torino.

Questo ultimo inviò pochi, ma bene intesi lavori, dai quali potè di leggieri arguirsi della sua buona direzione. Fu

però dispiacevole che solo questo Istituto rappresentasse le industrie femminili di tanto cospicua ed importante città!

Le scuole normali di Milano inviarono eccellenti saggi di lavori, e chiaramente dimostrarono che in quella nobilissima città si presta grande attenzione a utilmente educare le donne di qualunque classe della società. Esse pure conseguirono una medaglia di argento. — Gl'Istituti educativi Fiorentini, ad eccezione di quello delle Giovacchine, nulla inviarono a questa patria esposizione con grande sorpresa di tutti. Le sole scuole comunali e l'Istituto materno esposero lavori di cuciti e maglia, e tre pregievoli ricami in seta per cui ebbero ambedue una medaglia di argento. Giova sperare che l'esempio di Milano potrà essere proficuo a quelli Istituti, e che in altra occasione tenteranno di non rimanere a nessuno secondi per importanza, pregievolezza e quantità di utili lavori, come non lo sono certamente per la valentia, zelo e buon volere delle loro chiarissime Direttrici.

Meritevoli di encomio furono i molti

Istituti educativi di Bologna e specialmente quelli del S. Pellegrino, di Santa Marta, del Baraccano e l'orfanatrofio femminile, avendo tutti spediti lavori di pratica utilità. Il Conservatorio delle Esposte della medesima città avrebbe potuto dare una maggiore estensione ai lavori delle alunne, e non limitarlo a quello delle arricciature di arredi sacri, e lo stesso potrebbe dirsi al nominato Conservatorio di S. Pellegrino, sebbene questo coi suoi bei tessuti da tavola ci facesse toccare con mano, che ivi meglio che nell'altro si pensa ai lavori di grande utilità pratica. Le scuole comunali di Caleppio presso Bergamo, la scuola di San Geremia di Venezia, la Scuola normale di Modena il Conservatorio di S. Anna di Pisa, l'Istituto delle figlie di S. Giuseppe di Venezia, la Scuola normale e provinciale di Catania, le Scuole elementari di Lucca, le Esposte di Camerino, le Religiose dell'Adolorata di Potenza Piceno, l'Orfanotrofio delle donzelle di Trapani, il Conservatorio di S. Giuseppe d'Imola, l'Istituto di S. Ponziano di Lucca, l'Orfanotrofio femminile di Ma-

cerata, le Religiose Salesiane di Offagna le alunne dell'Orfanotrofio di Pavia, le scuole comunali di Bagno a Ripoli presso Firenze, l'Istituto delle Quinziane di Reggio nell'Emilia, la Scuola delle fanciulle civili di Caltagirone, le monache Clarisse di Chiavari, l'istituto di Mugnano del Cardinale presso Avellino, le Religiose Francescane di Filottrano e quelle Domenicane di Loro Piceno, conseguirono medaglie di bronzo per incoraggimento di lavori esposti alcuni dei quali commendevolissimi. E fra questi meritano speciale menzione, le trine degli Istituti Veneti, i ricami in oro delle Salesiane e Domenicane di Filottrano e Loro, le biancherie delle Clarisse di Chiavari, e le paste da minestra delle Donzelle di Trapani.

Buoni lavori furono quelli del Conservatorio di S. Anna di Pisa, ma molto più si può attendere da esso, e molto si otterrà certamente, se si porrà mente a perfezionare i disegni dei ricami in bianco, e saprà farsi tesoro degli utili insegnamenti della passata Esposizione. Lodevolissime cose di questo Istituto furon le miniature sulla porcellana, e molti ricami in lana applicati alle mobilie.

Vennero poi dal Giurì considerate degni di onorevole menzione, lavori esposti dall'Orfanotrofio femminile di Pisa, dal Conservatorio di S. Niccolò, da quello delle Pericolanti, e dalle Signore di San Vincenzo di Prato, dalle Fanciulle mendicante di Ancona, dall'Orfanotrofio femminile, e dal Conservatorio Ghidieri di Faenza, dalle monache del Soccorso di Trapani, dall'Istituto Stamura di Ancona, dal Conservatorio di S. Giuseppe e San Croce di Bologna, dall'Istituto del Poliziano di Montepulciano, da quello della Provvidenza di Codogno, dalla Scuola magistrale, e dall'Orfanotrofio femminile di Avellino, dalla Scuola magistrale, dall'Orfanotrofio del Conventino, e dall'Istituto Colleoni di Bergamo, dalla scuola comunale di Porretta, dall'Istituto di S. Spirito di Brescia, dalle Scuole elementari femminili di Caltagirone, dalle Scuole comunali e dall'Orfanotrofio di Codogno, dal Conservatorio delle Vergini, dalla Scuola comunale e dal Convitto provinciale di Catania, dalle Istitutrici del Conservatorio di Cortona, dal Befotrofio delle femmine di Faenza, dalle convittrici di

S. Alvise di Venezia, dalla scuola magistrale di Cremona, da quella comunale di Romano Lombardo presso Bergamo, dagli asili infantili di Firenze, dalla scuola comunale di Lovere presso Bergamo, da quella di Mirandola, dall'Istituto tecnico delle povere fanciulle di Parma, dalle povere operaie di Offida presso Macerata, dall'Istituto di San Giuseppe della stessa città, dalle Salesiane di Offagna, e dalle Religiose di S. Sperandio in Cingoli.

Tutti gli accennati istituti educativi ebbero, se non altro, il merito di rispondere all'appello lor fatto di far conoscere a qual punto erano giunti i lavori muliebri nelle loro rispettive provincie. Nè questo lodevole contegno poteva essere trascurato dal Giurì, che colle maggiori o minori ricompense assegnate, chiaramente rivelò i suoi giudizi sul merito e l'importanza dei lavori sottoposte al suo esame. Nè voglia credersi che tali premj fossero concessi ad alcuni Istituti per la generalità dei lavori presentati, imperocchè allora sarebbero stati incoraggiti tanto i buoni e gli utili, quanto quelli che debbono sconsigliarsi come frivoli ed impro-

duttivi. E perchè di ciò ne andassero meglio persuasi i Direttori e le Direttrici degli Educandati femminili, il Giurì ad ogni ricompensa volle aggiunta l'indicazione del lavoro che seppe determinarla!!!

Dopo gl'Istituti, credo doveroso il parlare di quelle Fabbriche nazionali ove viene utilmente impiegata l'opera muliebre, e dalla quale fin qui ne ritraeva vantaggio e decoro soltanto il Capo Fabbrica come quello che ponendo i capitali non credeva indecoroso e ingiusto appropriarsi non solo il frutto, ma il merito eziandio delle altrui fatiche!

Fra le fabbriche o Ditte che più si distinsero nell' inviare lavori fatti esclusivamente da donne nei loro opifici ragion vuole che per la prima io nomini la Società delle Fabbriche riunite di Murano a Venezia, che ottenne a buon dritto una medaglia d'oro per la scernitura della canna, e la infilatura delle conterie. Questa ricchissima ed antichissima manifattura Veneta che produce per più milioni di lavori all'anno, e che alimenta un considerevolissimo commercio colle Indie, colla China, e con altre provincie Asiatiche, —

questa particolarissima industria che in molti paesi dell'Abissinia rappresenta perfino il simbolo della moneta nello scambio delle merci, viene alimentata nelle isolette che fan corona all'antica Regina dell'Adriatico, da molte centinaja di donne le quali or per la prima volta hanno avuto un giusto premio alle loro nobili fatiche.

Altra benemerita Ditta Veneta, fu quella di Arnoldo Léon, che ci presentò i maravigliosi ricami in seta fatti da una sua abilissima operaja, Angela Fagarazzi Spadari, che avendo riprodotti due egregi quadri del Tiepolo, con una verità di colori sorprendente, fu onorata dal Giurì di una medaglia d'oro. — Le Filande di Michele Lega di Brisighella del Franceseconi e del Giorgetti di Lucca, presentarono bellissimi saggi di seta filata e ciniglia fatti dalle loro operaje, le quali ebbero reciprocamente una medaglia di argento.

Lo stabilimento Nardi di Montelupo presso Empoli inviò pregevolissimi fiaschetti elegantemente impagliati e guarniti di *sala* e *seta* da Giustina Pucci che pure ebbe una medaglia d'argento essendo

importantissimo il commercio che si fa di quei graziosi recipienti da vino ed olio. — La Fabbrica di guanti dei fratelli *Beau* di Bologna fece ammirare in questa mostra le diligentissime ed eleganti cuciture di questa interessante parte del vestiario di ambedue i sessi, che vengono eseguite da molte abili operaje, le quali ottennero separate ricompense a seconda del merito riscontrato nelle varie qualità dei guanti.

La Fabbrica Nadini di Bologna inviò pregievolissimi tessuti in seta, lino, e cotone, che riscossero il plauso generale, e l'operaja Gualandi fu premiata con medaglia di bronzo per la buona tessitura.

Ottennero pure medaglia consimile le operaje della Fabbrica Carnaghi di Milano per i loro bellissimi lavori in bianco — — le operaje della fabbrica di San Michele degli Scalzi di Pisa per campioni di pipe in terra cotta, a prezzi oltremodo economici, essendovene di quelle che valevano 35 centesimi il cento; — le operaje Soldaini, Stefanini, Sevieri, Fiaschi, e Orsolini di altra fabbrica Pisana, per elegantissime ed economiche impagliature

di sedie; — le operaje della fabbrica Baffico e Coronedi di Chiavari per i lavori in trina nera; — le operaje delle due fabbriche Remaggi e Pozzolini di Navacchio presso Pisa per i loro bellissimi tessuti in lino e cotone; — e le operaje della fabbrica di Giovanni Reynolds di Prato per buoni campioni di treccie di paglia per cappelli.

Furono poi dichiarate degne della Menzione Onorevole le operaje della fabbrica dei tabacchi di Bologna per la manifattura dei sigari; — le operaie della fabbrica di Puccio di Lucca per i loro buoni tessuti in lino; — le operaje della Ditta Santi e Dorigo di Murano per la buona fasciatura e impagliatura con giunchi e paglia delle loro fiasche e fiaschette di ogni misura, e specialmente per quelli fra questi recipienti che servono al commercio del famoso Maraschino di Zara; — le operaje della ditta Gallioni di Bergamo per i loro campioni di passamanterie; — e finalmente le operaje della Ditta Vergani di Milano per i loro ricami in seta ed oro.

Queste esposizioni complessive di sva-

riali oggetti fatte tanto dagli Istituti educativi quanto dalle Fabbriche nazionali, attrassero non solamente l'attenzione del pubblico, ma quella eziandio più ponderata del Giurì. Nè ciò senza giusta ragione, conciossiachè vuoi dagli Istituti, vuoi dalle fabbriche si poteva attendere qualche cosa di meglio importante che dalle singole espositrici, le quali spesse fiate nel lavoro si lasciano trasportare da particolari inclinazioni, piuttostochè da un ben definito criterio del medesimo. Ma se questo è male in un individuo, specialmente se abbandonato al proprio capriccio, diviene pessimo in un Educandato ove i lavori della mente e della mano debbono essere con fino discernimento diretti ad un'utile scopo. Ed è in questo intendimento che mi sono trattenuto un poco più distesamente sopra questi prodotti emersi dagli Istituti e dalle Fabbriche, nei quali, mi piace ripeterlo, fu trovato del buono e dell'utile, ma vi si riscontrarono eziandio lavori frivoli e improduttivi specialmente avvertiti negli Educandati, lo che deve impedirsi che avvenga in altre occasioni.

La sezione industriale, come ebbi luogo di avvertire, era quella che attraeva maggior numero di curiosi, i quali però sarebbe stato desiderabile che fossero ancora più numerosi, imperocchè in trentacinque giorni, le persone che visitarono l'Esposizione oltrepassarono di poco la cifra di diecimila. Nè infondata era la ragione per la quale in questa sezione più si affollava la gente, giacchè ivi erano lavori di ogni fatta, e che più direttamente interessavano il sesso gentile. Fu però penoso il veder festeggiati alcuni frivoli lavori anzichè altri di pratica utilità, come i tessuti di ogni genere, i fiori artificiali, e quanto altro costituisce una vera e propria industria. Fra i lavori improduttivi ve ne erano pur troppo alcuni sorprendenti specialmente rappresentati dai ricami a chiaro scuro, fra i quali ognuno a buon dritto ammirava una veduta del lago di Como della signora Virginia Palandri di Firenze, la Disfida di Barletta, della signora Clementina Mantovani di Parma, e una testa di giovine della signora Rinuccini di Pisa. E tanto era perfetta l'esecuzione di questi tre pazientissimi e ammirabili lavori, che

il Giurì dopo lunghe e calorose discussioni, si determinò a concedere a tutti tre una medaglia di argento.

Sorprendentissimo poi per finitezza di lavoro, eccellenza di colorito, e verità di effetti, era un quadretto ricamato in seta a colori e rappresentante Santa Teresa. La sua giovine autrice Paolina Del Lungo di Firenze conseguì una Medaglia d'Oro. Ma nel concedere questa eccezionale ricompensa a tale lavoro, il Giurì non potè fare a meno di sconsigliare chiunque ad imitarlo, giacchè quello è, e sarà sempre un lavoro di grandissimo pregio, ma di nesunissima utilità e di difficilissimo smercio.

Fra le singole espositrici meritevolissima di encomio fu la signora Amalia Marchini di Fiesole, che presentò una copiosa collezione di lavori in paglia e crino egregiamente eseguiti, e vendibili a prezzi vantaggiosissimi.

L'industria della paglia è una delle più cospicue non solo della Toscana, ma può dirsi dell'Italia. Ora poi che si è associata a quella del crino per guarnizioni da cappelli muliebri, ha cresciuto

di grande importanza, e per conseguenza meritando maggiore incoraggimento, fu dal Giurì unanimamente premiata con Medaglia d' Oro.

Nè meno era da incoraggiarsi l' egregia signora Elisa Bersani, di Firenze che espose saggi di riproduzione delle antichissime trine ad uso di Venezia; — industria preclarissima dei tempi perduti e che ora conviene fare ogni sforzo per ripristinarla fra noi potendo e dovendo essere argomento sicuro di larghissimi guadagni e di grandissimo decoro.

Le trine della Bersani furono da competentissime persone esaminate col più accurato studio, e riscontrate eccellenti sotto ogni rispetto; perlochè fu assegnato una Medaglia d'Oro alla benemerita espositrice.

Un' altra medaglia d' oro fu poi conseguita dalla signora Carlotta Pegoretti di Treviso per un bellissimo fazzoletto ricamato a punto rilevato in un modo stupendo. Il suo elevatissimo prezzo però di L. 2500 faceva ecclissare in parte il merito di quell' eccellente lavoro, perchè lo rendeva quasi inutile, non essendo gran fatto probabile la sua vendita, ed il fatto lo dimostrò chiaramente.

Ma troppo lunga sarebbe se qui dovessi fare una rassegna di tutti i lavori premiati, e per conseguenza meritevoli di encomj e d'incoraggimenti.

A questi brevi cenni che mi proposi di scrivere su questa prima Esposizione femminile da me diretta e ordinata, io non volli dare alcun carattere officiale, per essere maggiormente indipendente nei miei giudizi, nella forma, e nel modo col quale gli avrei pubblicati. Posto ciò nessuno potrà farmi un addebito, se non a tutte le espositrici resi il debito onore: — questa non era, nè è una relazione, nè una rassegna critica di tutto, e di tutte.

Se qualcuno amasse conoscere il nome di tutte coloro che furono premiate, e l'oggetto per il quale meritarono una ricompensa, potrà sodisfare questo suo onesto desiderio leggendo la nota ufficiale delle premiate stata già pubblicata dal Comitato Promotore.

Ragion vuole che io ora dica qualche cosa della seconda sezione che comprendeva le opere di belle arti ed istruzione, ma trattandosi di gravissimo subietto e

che non può essere trattato senza una grave ponderazione, così io mi limiterò ad accennare soltanto le opere che a senso mio furono le più pregevoli fra le tante presentate alla mostra, e lascerò che altri più di me competente possa analizzare questa importantissima parte della prima Esposizione femminile.

Le opere che si riferirono ad arte belle, come le pitture, scolture, litografie, fotografie, mosaici ecc. furono esposte al secondo piano dello stabile. La maggior parte di quei lavori ebbero la fortuna di essere ben collocati, ma gli ultimi che arrivarono e non furono pochi, dovettero sottostare ad una meno vantaggiosa collocazione nella sala ove era esposta la Galleria economica. Nè questo fu difetto dell'ordinamento, ma sibbene di chi troppo tardi credette all'effettuazione di questa mostra e si decise a prendervi parte quando già erano chiuse perfino le ammissioni. (1).

(1) Le ammissioni furono continuate anche dopo aperta l'Esposizione, e ciò per non sdegnare nessuno, ed incoraggire le espositrici ad essere più sollecite in altra occasione. Molti di questi oggetti però

Oltre trecento furono i lavori sottoposti al Giurì della sotto sezione di Belle Arti. Fra queste l'occhio si compiaceva nel notarne alcuni pregievolissimi, molti buoni, nessuno al di sotto della mediocrità. La donna anche in questa occasione dimostrò avere più pudore dell'uomo, esponendo soli lavori tollerabili!!!

Le pitture che più fermarono l'attenzione del pubblico furono quelle della modesta quanto brava e intelligente signora Leopoldina Borzino di Venezia, domiciliata a Milano. La verità colla quale seppe ritrarre l'interno di una chiesetta della Brianza nel momento che precede una funzione religiosa, era talmente sentita da tutti, che unanimamente dichiarono quella pittura sotto ogni rispetto commendevolissima e come tale la premiò il Giurì assegnandole una Medaglia d'oro.

Nè quello fu il solo lavoro che meritò giusto plauso alla distinta artista, ma egualmente festeggiato andò l'Interno della chiesa di S. Marco di Venezia, ove

rimasero fuor di concorso e non apparvero segnati nel catalogo.

si vedeva un effetto di luce sorprendente e due quadri in oleografia, che fu l'arte primitiva coltivata dalla Borzino.

Avrei desiderato che tutti questi lavori rimanessero in Firenze, e ciò sarebbe certamente avvenuto, se la modestia dell'espositrice non si fosse spinta al punto di non aver segnato alcun prezzo sui propri lavori, nel concetto che niuno ne avrebbe desiderato l'acquisto!! Oh! fosse questa modestia salutare esempio per tanti vanagloriosi che sapendo appena accozzare insieme quattro colori, hanno l'albagia di porre col loro nome prezzi favolosi ai loro dipinti!!!

Sulle sculture della giovine ed intelligentissima signora Amalia Duprè troppo fu detto dai giornali dell'epoca, per potermi permettere di aggiungere anche io qualche parola. E siccome non tutti i giudizi furono concordi sul merito effettivo dei lavori esposti, così mi limiterò a dire che il Giurì li giudicò degni di una Medaglia d'Oro.

Quando una assemblea di uomini chiarissimi, quali certamente erano quelli che componevano il Giurì delle Belle Arti, con-

ferisce dopo lunghe discussioni un Premio di tal natura, io credo essere impossibile che i lavori che lo hanno determinato, non debbano essere per molti rispetti pregevoli. E di fatti tali erano i busti rappresentanti la madre e l'ava, e da più di un artista imparziale e provetto avendo sentiti elogiarli, non posso fare a meno di esternare ancora io il mio sentimento, affermandoli belli.

Pregevoli quadri a olio esposero le signore Anna Friès di Firenze, Maria Michis, Fulvia Bisi e Federiga Giuliano Gervasoni di Milano. Bellissimi ritratti furono giudicati quelli eseguiti dalla signora contessa Giuseppina Faina di Orvieto, e quello specialmente della Principessa Maria Bonaparte. Valentini sembrò ad alcuni anche superiore in merito all'altro della signora Marignoli di Roma. Il certo è che erano entrambi due egregi lavori, e come tali premiati con medaglia di argento.

Uguale onore ebbero le altre rammentate signore, e la signorina Acquarone di Genova per i suoi stupendi ritratti a pastello. Conseguirono pure e meritamente

una consimile medaglia le brave sorelle Angiolini di Bologna per le loro egregie fotografie.

La culta ed egregia signora Marchesa Brigida Fava Tanari di Bologna espose un libro di stemmi e sigilli della città di Siena illustrati e miniati colla più scrupolosa ed intelligente esattezza. Questa opera importantissima sotto ogni rispetto meritò alla benemerita autrice il giusto plauso degli intelligenti e una medaglia di argento dal Giurì.

La sotto sezione per giudicare dei lavori che si riferivano all' istruzione fu oltremodo severa nei suoi verdetti, e prova ne sia il non aver conceduto altro che tre medaglie di argento alle signore Luisa Casari Piana, Deifile Bindi e Rosalia Piatti di Firenze: e quattro di bronzo alle signore Teresa Ghelli, e Carolina Berti di Bologna, Contessa Leontina Fantomi di Firenze e Teresa Confortini Boschetti di Vicenza! Non accordò poi che una semplice menzione onorevole ai libri della signora Savina Fabricius di Milano, Caterina Pegorini di Parma e Adolfina Gallori di Firenze! E qui mi si accordi

che io ripeta soverchiamente severo un tale Verdetto!!! Avrei desiderato che una buona dose di questa severità fosse stata infusa nella Prima Sezione dei Giurati!!

E qui fo punto sulle ricompense che si ebbero le altre espositrici di belle Arti, che non furono nè poche nè di piccola importanza. Ma ormai questi miei cenni oltrepasserebbero lo spazio che mi sono proposto, se io mi lasciassi sedurre dal desiderio di parlare di tutte le opere esposte e premiate.

Imponendo a me stesso questo sacrifizio, non posso però dispensarmi dal dire una parola sola per quelle poche ma elettissime signore che esposero pregevoli libri; e questa parola non suonerà certamente gradita alle orecchie di quei signori del Giurì che non so da quale giustizia animati, dichiararono non potersi ammettere al concorso le opere di amena letteratura!!! Ma siccome non ho mai subordinate le mie opinioni a nessun rispetto umano così senza mancare del dovuto rispetto a nessuno, francamente dirò, che provai, e divisi con molti, un'impressione dolorosa per tale ver-

detto, e tanto più dolorosa, perchè quel verdetto fu emesso in un momento che da alcuni si vorrebbe spingere la educazione e istruzione della donna fino ai gradi universitarj.

E mentre che da un lato si vorrebbe ciò, dall'altro, e forse dalle medesime persone, si nega ad una povera donna di poter conseguire un premio per un suo libro di poesie, o di racconti romantici!! Ma il Ministro della Pubblica Istruzione Commendatore Correnti, non potendo sottostare a questa decisione del Giurì, per un atto di suprema giustizia, volle graziosamente porre a disposizione del Comitato due Medaglie di argento e sei di bronzo, perchè fossero conferite a quelle chiarissime donne che il verdetto del Giurì aveva proscritte per i loro lavori letterari. Le due medaglie di argento furono allora con unanime plauso date alle due gentili poetesse Venete signora Erminia Fuà Fusinato, ed Enrichetta Usuelli Ruzza: e le sei di bronzo le ebbero le signore Albina Perletti Soprani di Piacenza — Marchesa Cecilia Stazzone de Gregorio di Palermo — Teodolinda Fran-

ceschi Pignocchi di Venezia — Anna Mander Cecchetti di Venezia, Elvira Spinelli, ed Eugenia Pavia Gentilomo-Fortis.

La sera del 10 Aprile il Giurì da me presieduto pubblicò tutte le accennate ricompense e tenne la sua ultima Adunanza. Il giorno 19 poi dello stesso mese fu l'ultimo della mostra, che molti avrebbero bramato veder prorogata, ma le spese giornaliere venendo appena coperte dal concorso dei visitatori, fu giocoforza rassegnarsi a chiudere questa prima mostra del lavoro femminile con un forte disavanzo. A renderlo minore fu deliberato dare un gran Ballo nel locale della Esposizione, tassando a Dieci lire il biglietto d'ingresso. Ma anche questa geniale riunione che riuscì sotto ogni rispetto splendidissima non fruttò al Comitato tutte quelle risorse pecuniarie che si erano prevedute.

L'Esposizione prima del suo chiudersi fu onorata da una visita di S. A. R. il Principe Umberto e dai Ministri della pubblica Istruzione e di Agricoltura e Commercio, che rimasero oltre modo sodisfatti del suo esito, e che si compiac-

quero esternarne la propria sodisfazione al Comitato.

Un Reggente della Repubblica di San Marino venne pure a visitare questa mostra; ma la visita anche più lusinghiera fu quella del Direttore generale del Museo Viennese di arti applicate alle industrie, signor Cavalier Rodolfo Eitelberger V. Edelberg, che dal Governo Austriaco fu spedito a studiarla, nell'intendimento di prepararne una consimile negli anni avvenire nella Capitale dell'impero Austro-Ungarico.

Il signor Eutelberger da quell'uomo intelligente ch'egli è, volle tutto studiare, e desiderò da me particolari informazioni sopra l'ordinamento e l'importanza degli oggetti esposti. Richiese con gentile premura alcuni oggetti per collocarli nel Museo industriale di Vienna, e fu con vero compiacimento che aderendo al cortese invito spedii al rammentato Direttore quanto aveva dimandato.

Desiderandosi dal Comitato che tutte le alunne degli Istituti educativi e delle scuole pubbliche e private potessero vedere e studiare questa importante mostra, fu

diramata una Circolare alle respettive Direzioni per avvertirle che ogni mattina nelle ore che il locale dell'Esposizione non era aperto al pubblico, sarebbe stato sempre reperibile qualche membro del Comitato per ricevere le alunne colle loro Direttrici e maestre, e per far loro visitare tutto. Aderirono a tale invito tutti gl'Istituti e scuole femminili di Firenze, e moltissime giovanette di ogni età e condizione poterono così ammirare e studiare quanto era stato fatto ed esposto dalle Donne Italiane. Nè furono i soli Istituti Fiorentini quelli che inviarono alunne alla nostra Esposizione, ma da Milano, da Venezia, da Macerata, da Reggio, da Pisa, da Lucca e da altre città vennero Direttrici ed alunne per studiare questa particolare rassegna dei lavori muliebri.

Lusingato dallo splendido successo che aveva avuto questa prima mostra, mi cadde in mente l'idea, di volere stabilire in Firenze un Museo nazionale femminile che dovesse rappresentare la storia del lavoro della donna. Trovata buona una tale idea, ed essendo stata applaudita

da tutti coloro ai quali l'esternai, fu deciso di formare un piccolo Comitato del quale io assunsi la Presidenza a inviare subito una Circolare a tutte le Espositrici di oggetti più particolarmente rappresentanti grandi industrie, onde pregarle a voler donare al nuovo Museo qualche oggetto che già aveva figurato nella Mostra. Tale Circolare firmata da me e dal Segretario Cav. Prof. Cesare Parrini fu accolta con grandissimo favore dalla stampa, e dalle Espositrici, le quali in buon numero aderendo al lusinghiero invito, mi spedirono gli oggetti richiesti oppure mi promessero eseguirne dei consimili.

Chi però più di tutti favorì questa mia idea, si fu S. E. il Commendatore Cesare Correnti Ministro della Pubblica Istruzione, il quale propenso sempre a incoraggire quanto si referisce al progresso dell'istruzione, mi onorò della sua benevola assistenza e mi promesse tutto il suo patrocinio per vedere presto attuata questa nuova Istituzione la quale in fine dovrà essere una Mostra permanente di lavori femminili.

Incoraggito per tante dimostrazioni di

pubblica benevolenza verso questo mio progetto con maggiore alacrità mi posi a studiarlo. Dopo averlo ponderato, lo presentai al Ministro Correnti pochi giorni prima della solenne distribuzione dei Premii, che avvenne il 14 Maggio del corrente anno.

Tale progetto fu da Esso in massima approvato, e sottoposto all'esame di un Comitato di Signore per la parte che si referiva alla direzione dei lavori. — Fu poi dallo stesso Ministro annunziato al pubblico nel giorno stesso che avvenne la solenne distribuzione dei premii alle Donne Italiane. — Ora la risoluzione di un tale progetto attende un Reale Decreto che lo dichiari di pubblica utilità e ne autorizzi la sua attuazione. Dio voglia che non rimanga lungamente nello stato di progetto!!!

La pompa solenne colla quale il 14 Maggio, i Ministri della pubblica Istruzione e di Agricoltura e Commercio, e il benemerito Sindaco di Firenze, circondato dal Comitato, distribuirono alle Espositrici le onorificenze lor conferite dal Giurì, chiaramente indicò quanto era stata altamente apprezzata la nostra Esposizione.

Le speciali onorificenze poi colle quali si volle dal Governo onorare la Presidenza del Comitato furono grande incoraggimento a chi si era assunto lo spinoso incarico della attuazione di questa mostra (1).

(1) Le onorificenze conferite dal Ministro della Pubblica Istruzione furono le seguenti:

COMITATO FEMMINILE

Medaglia d' Oro

Principessa Antonietta Strozzi

Medaglia d' Argento

Principessa Elisa Poniatovaska
Marchesa Giuseppa de' Mari
Contessa Cristina Montaguini, di Mirabello

COMITATO MASCHILE

Grandi Uffiziali nell' Ordine Equestre la Corona d' Italia

Principe Carlo Poniatowsky
Conte Demetrio Carlo Finocchietti

Cavalieri nell' Ordine stesso

Cav. Francesco Rubino
Cav. Prof Cesare Parrini

Mentre così chiudevasi questo splendido fatto di civile sapienza, un altro, come dissi, se ne annunziava molto più di esso luminoso e importante, e questo si era il progetto di un Museo Nazionale con esposizione permanente di lavori femminili da stabilirsi in Firenze al più presto possibile. Alla gentil città nella quale si ebbe onorata cuna la prima Esposizione Nazionale dei lavori femminili, ragion voleva che accordar gli si dovesse l'onore di essere la costante depositaria del lavoro progressivo delle Donne Italiane.

Un fatto di tanta importanza merita grande studio e grande ajuto. Le Donne Italiane hanno cominciato a misurarsi fra loro nella nobile palestra che non ha guari si è chiusa. Sappiano adesso prepararsi alla nobile permanente gara che loro viene aperta, e sappiano meritarsi col progresso dei loro lavori la stima e la simpatia delle numerose consorelle anche delle altre nazioni, le quali forse un giorno chi sa che non debbano venire su queste rive fiorite dell'Arno a concorrere esse pure ad una universale palestra di lavori femminili!!!

Firenze, 1 Agosto 1871.

1 FEB 1872
49 948047



